

Interviene Pisapia (Commissione giustizia)

«Di grazia non si parla, la si concede» Reazioni e polemiche sulla proposta di legge

MILANO. «Tutte queste notizie, a volte improvvisate, che creano allarme e reazioni - ha affermato Giuliano Pisapia - non aiutano una riflessione profonda e matura per una rivisitazione, non storico-politica, ma esclusivamente giuridica dei processi e delle condanne di quegli anni, una riflessione sulle leggi di emergenza e sulle pene irrogate a seguito di quella legislazione». Mentre il ministero della Giustizia non commenta neppure le voci su provvedimenti di grazia generalizzata nei confronti di ex terroristi in carcere («È un'ipotesi infondata e fantasiosa. Non se ne è mai parlato, né il ministro Flick ha mai affrontato simili questioni con il presidente della repubblica», si dice negli ambienti ministeriali), il presidente della commissione Giustizia della Camera Pisapia (Prc) bacchetta addirittura le voci al riguardo. «Come presidente di una commissione che ha all'esame la proposta di legge sull'indulto non mi sembrerebbe opportuno fare altri commenti - ha aggiunto - Comunque, di grazia non si parla: la grazia si concede. Chi è in carcere vive di speranze. È disumano creare aspettative».

Un sì all'indulto, un no a sconti di pena vengono da Carol Beebe Tarantelli, vedova dell'economista Ezio Tarantelli, ucciso nel 1985 dalle Br. «Della questione io vedo due aspetti, uno giusto e l'altro ingiusto - ha spiegato la Tarantelli - quello giusto riguarda il fatto di chiudere la fase delle leggi d'emergenza e della sopravvenienza. I terroristi hanno infatti avuto pene aumentate da un terzo alla metà. Con l'indulto, che farebbe ritornare la pena a quella originaria, si sanerebbe un

principio cardine dello Stato di diritto, quello che la legge è uguale per tutti. Io credo che questo sia giusto». «Trovo ingiusto invece che queste persone scontino una pena meno grave di quella che avrebbero scontato se non si fosse trattato di terroristi - ha affermato la vedova dell'economista - Mi sembra che in realtà si cerchi più che altro di chiudere con un passato che non si vuole analizzare. È come un voltare le spalle, un non volere elaborare certi fatti, come avviene in Germania per il nazismo. Invece è necessario sviluppare la malattia per formare gli anticorpi. Si all'indulto dunque, ma non a sconti di pena».

Dal carcere di Pisa si è fatto vivo l'ex leader di Lotta Continua Adriano Sofri, condannato per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi. «Noi non chiediamo né chiederemo una grazia, né una semi-grazia, in alcuna forma. E nell'indulto, in cui siamo da sempre favorevolissimi, il nostro caso non può essere coinvolto in nessun modo». Lo afferma in un articolo pubblicato oggi sul quotidiano *Il Foglio*. Esprimendo «solidarietà incondizionata» a detenuti e rifugiati all'estero e il «bentornato» a Toni Negri, Sofri prosegue: «Nostrum numero e appassionati amici hanno chiesto al presidente la grazia per noi: è una richiesta alla quale non abbiamo aderito né ci siamo opposti». «Non ci siamo certo incatenati alla nostra infame galera - ha aggiunto Sofri nel suo intervento - Noi ci battiamo per restare liberi in ogni momento del giorno e della notte, e ci battiamo perché il nostro processo sia rivisto».

L'intervista

Parla il magistrato protagonista di importanti inchieste negli anni di piombo

Pomarici: «L'indulto ai terroristi? Purché non si estenda ai corrotti...»

«Il potere politico prenda una decisione al più presto, senza alimentare speranze di estensione ai reati comuni». Un gesto di pacificazione? «Serve una valutazione politica. Ma escludo che gli ex terroristi possano ricommettere gli stessi reati».



Il giudice Ferdinando Pomarici

Luca Bruno/Ap

ROMA. Ferdinando Pomarici, negli anni di piombo impegnato come Pm sul fronte della lotta al terrorismo, su due punti - al proposito del dibattito di questi giorni - è molto netto: «Il Parlamento deve prendere posizione sugli ex terroristi. Si parla di tanto in tanto di indulto e grazia, si alimentano speranze o illusioni e poi non avviene nulla. Questo non è giusto. Qualunque posizione sarebbe meglio dell'attuale incertezza». E ancora: «È bene che il dibattito parlamentare sia articolato in modo da non alimentare speranze di estensione ai reati comuni». Sul resto Pomarici si rifiuta di pensare che dietro il dibattito di questi giorni possa nascondersi la scorciatoia per un colpo di spugna su tangenti e omicidi.

Dottor Pomarici qual è la sua opinione su grazia o l'indulto agli ex terroristi?

«È una valutazione che spetta interamente al Parlamento. È un atto politico di sua competenza esclusiva o, nel caso di grazia, del presidente della Repubblica. Al magistrato penale, invece, tocca applicare la legge che viene decisa».

D'accordo. Ciò precisato qual è la sua opinione di cittadino?

«Lei mi chiede un parere perché sono magistrato ma io non intendo entrare nel merito su argomenti non di mia competenza. Ripeto: Parlamento e potere politico devono assumersi la responsabilità di decidere quel che ritengono giusto. Non è un modo per sfuggire alla polemica. Vede, secondo me è escluso che gli ex terroristi una volta liberati ricomincino a commettere le stesse azioni che hanno commesso. Ma quest'argomento non risolve il pro-

blema. C'è da stabilire se si ritiene giusto o no che persone che hanno commesso fatti di notevole gravità beneficino oggi di questo trattamento. Si possono avere diverse opinioni. Ma questa è comunque una valutazione politica. È lo Stato che deve decidere».

Molti dicono: il terrorismo è finito, vinto, concluso. È d'accordo?

«Esprimere un'opinione non è fa-

ci dice: questa persona ha percorso un tragitto rieducativo positivo; quest'altra no. L'indulto, invece, non c'entra con i singoli e le loro storie e affronta l'intero fenomeno».

Dottor Pomarici, c'è chi che essendo concluso il terrorismo serve un gesto di pacificazione. Invece, il suo ragionamento sull'Alasia lascia intendere che lei consideri ancora viva la vicenda...

«La sua è un'impressione sbagliata. Sostengo che necessariamente c'è a monte una valutazione politica da fare e che deve farla il Parlamento. In ogni caso, si può esprimere un giudizio negativo anche su un fenomeno concluso. Oggi processiamo fatti di cinquant'anni fa, conclusi e irripetibili. Che siano conclusi, non vuol dire che si debba necessariamente cancellare. C'è anche qui un giudizio politico da dare».

Ma il terrorismo italiano che abbiamo conosciuto è un fenomeno concluso? Esistono pericoli di una ripresa?

«Certo che no. Da magistrato seguo il fenomeno dell'eversione. In linea di massima, in tutti i paesi occidentali c'è un fenomeno latente e strisciante di protesta anche violenta e ci sarà sempre. Nessuno può in astratto escluderlo perché è fisiologico al sistema democratico. Detto questo, sono convinto che i pericoli di eversione oggi vengono da fenomeni totalmente diversi: mafia ed eventuale eversione islamica».

Dell'indulto beneficerebbero anche i leader di Lotta continua contro i quali lei nel 1990 sostenne l'accusa?

«Direi di sì. Pur non essendo stata

contestata la specifica aggravante di aver commesso il reato per fini di eversione, perché introdotta successivamente, certamente l'ambiente e le motivazioni dell'omicidio Calabresi sono di quel genere. Naturalmente dipende da come viene fatto l'indulto. Il Parlamento è libero di fare tutto quel che vuole. Può anche decidere di estinguere tutta la pena residua per i reati commessi per eversione».

Una decisione del genere aprebbe lacerazioni?

«Tutte le decisioni di ampia portata registrano favorevoli e contrari. È stato sempre così in democrazia».

Vuole aggiungere qualcosa, dottor Pomarici?

«Sì, due cose. Intanto, voglio dire che il Parlamento dovrebbe sicuramente occuparsi di questa questione. Se ne parla da molto tempo in modo alterno. Si alimentano speranze o illusioni e poi non accade nulla. Questo non è giusto. Un dibattito parlamentare e una decisione per il sì o il no farebbe chiarezza che è sempre preferibile all'incertezza. È giusto che il parlamento faccia conoscere il proprio orientamento».

La seconda. Se si giungesse a un provvedimento molto ampio sarebbe necessario farlo con un dibattito preciso e attento per impedire che si creino speranze anche per i reati comuni...

...O per tangenti...

«...Non voglio credere che si giunga a questo. Non voglio neanche pensare che il dibattito sugli ex terroristi sia una scorciatoia per giungere a tutti altri obiettivi».

Aldo Varano

FRISK SENZA ZUCCHERO 50 COMPRESSE
FRESCHENZA ESTREMA

FRISK SENZA ZUCCHERO 50 COMPRESSE
FRESCHENZA ESTREMA

Le microcompresse di fresco superconcentrato.